

Quando il merchandising è equosolidale ed etico: le T-shirt del Bangladesh

In breve

Le T-shirt che Amnesty International Italia propone per la raccolta fondi sono state realizzate da una manifattura di Dacca, in Bangladesh, scelta per gli standard lavorativi e sociali garantiti ai propri dipendenti. altraQualità, cooperativa di commercio equo e solidale, importa direttamente le T-shirt, segue lo sviluppo dei prodotti e il progresso del progetto. Dal 2003 altraQualità, insieme ad altre organizzazioni ed ONG tra cui Amnesty, ha deciso di contribuire ulteriormente al miglioramento delle condizioni dei lavoratori attivando un progetto sanitario. Da sei anni, grazie alla vendita delle magliette si possono garantire a circa 550 lavoratori della manifattura servizi sanitari e cure mediche gratuite. Una parte del prezzo di acquisto di ogni T-shirt infatti viene accantonato per fornire a tutti i dipendenti della manifattura un check up gratuito, in fabbrica e durante l'orario di lavoro, l'assistenza sanitaria di base, medicinali gratuiti, un fondo di emergenza per operazioni chirurgiche, gravidanze difficili, esami costosi, corsi di formazione sulle principali norme igienico sanitarie.

La situazione: le manifatture del Bangladesh

Negli ultimi 25 anni l'industria tessile del Bangladesh è cresciuta a partire da un livello praticamente nullo, fino a diventare l'industria più grande del paese. Nel 1977, c'erano solo otto fabbriche d'abbigliamento nello stato. Oggi, ce ne sono almeno 4 000, che impiegano 2 milioni di lavoratori e che generano il 76% del valore totale delle esportazioni. I due milioni di lavoratori del settore provengono, per la maggior parte, da un ambiente rurale e contadino, emigrati alla ricerca di lavoro in grandi città come Dhaka, Chitagong, Narayangong, Savar e Tongi-Gazipur.



Salari minimi orari per paese (cent. di € per ora)

Bangladesh	7.8
China	10
India	20.7
USA	395
UK	738
France	816

La periferia di Dhaka è punteggiata di decine di fabbriche tessili dove operai ed operai lavorano giorno e notte in condizioni molto difficili. La settimana lavorativa media è di 80 ore e, secondo il rapporto dell'organizzazione britannica "War on Want", molte donne sono regolarmente obbligate a lavorare tra le 14 e le 16 ore al giorno. L'igiene è carente e gli operai sono spesso chiusi a chiave nelle fabbriche durante i turni. Questo ha portato alla morte di lavoratori in incendi o cedimenti strutturali degli edifici. A febbraio e marzo 2006, 100 operai sono stati uccisi da incendi e crolli di edifici e fabbriche costruite male.

Una relazione equosolidale e un progetto sanitario



Dall'autunno del 2003 altraQualità e i suoi partners (Emergency, LAV, Consorzio BDS, Artè Grafica, Amnesty International i principali) hanno deciso di stanziare parte delle risorse derivanti dagli acquisti di t-shirts a beneficio dei lavoratori della manifattura di Dacca scelta per produrre le T-shirt perché si differenziava dalle altre manifatture della capitale per le migliori condizioni lavorative, salari al di sopra del minimo previsto nel paese e un ambiente di lavoro pulito, salubre e sicuro. SHB GARMENTS impiegava stabilmente

300 persone fino allo scorso anno e circa 500 da fine 2007, grazie all'ampliamento dei locali produttivi. Il personale è costituito per il 90% da donne. Da un'indagine fatta da Aarong presso i lavoratori di questa azienda è emerso che le carenze dal punto di vista preventivo e di cura del sistema sanitario pubblico si ripercuotono fortemente sulle condizioni di vita dei lavoratori. Seguendo queste problematiche di comune accordo tra Brac, Aarong, altraQualità e le ong partner è stato, perciò, avviato un progetto sanitario di educazione, prevenzione e cure di base.



La realizzazione del progetto

I primi fondi per il progetto si sono resi disponibili dall'ottobre 2003 e, all'inizio del 2004, è stata avviata una fase sperimentale del progetto, per mappare con precisione i bisogni dei lavoratori coinvolti. Subito ogni lavoratore ha avuto la possibilità di accedere trimestralmente ad un check-up medico completo gratuito e di usufruire, sempre gratuitamente, di farmaci di base di uso più comune. Successivamente è stato allestito un ambulatorio all'interno della fabbrica per effettuare le visite durante l'orario di lavoro. Ogni lavoratore in buone condizioni viene così visitato una volta all'anno e per ciascuno è stata compilata una health card che rimane all'intestatario con la registrazione di dati generali come pressione, peso, altezza ecc. oltre alle malattie manifestate durante i controlli e gli eventuali trattamenti prescritti. In caso di malattia i lavoratori possono tornare gratuitamente dal medico presente tre volte a settimana in fabbrica e hanno accesso gratuito ai farmaci di base. Con le restanti risorse è stato predisposto un fondo per la cura di casi gravi, che prevedono il ricovero o eventuali interventi, includendo l'erogazione di un salario minimo che coprirà le esigenze familiari del paziente nel periodo di assenza dal lavoro.



Il monitoraggio



altraQualità visita regolarmente (almeno una volta ogni anno) la manifattura che produce le T-shirt. Durante l'ultima visita nel novembre del 2009 è stato possibile verificare che il progetto sanitario presso il laboratorio SHB procede bene e verrà ampliato con un contributo dello stesso proprietario della manifattura per dare una necessaria integrazione alimentare ai lavoratori e per garantire le visite oculistiche. Durante la visita è stato possibile verificare con interviste l'apprezzamento da parte delle lavoratrici e dei lavoratori che hanno dato anche alcuni consigli su come proseguire il progetto. In particolare gli operatori sanitari hanno sottolineato che uno dei lati positivi di questa azione è la sensibilizzazione alla prevenzione, necessaria perché i lavoratori non considerano la salute come una priorità poiché sono quotidianamente alle prese con problemi di povertà, ricorrendo alle cure mediche solo in casi di estrema gravità. Grazie alla possibilità di accedere gratuitamente ad un servizio sanitario di base hanno iniziato a prendersi più cura della loro salute, si sottopongono regolarmente a visite mediche e seguono corsi di educazione sanitaria e all'igiene su temi relativi alle malattie e alle problematiche più frequenti. Anche nel 2010 il progetto è stato monitorato con una visita che ha permesso di continuare a verificare che gli interventi progettati siano conformi alle necessità dei lavoratori.